Anno VIII - 1855 - N. 240

L'OPINIONE

Sabbato 1 settembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 31 AGOSTO

L'ESERCITO IN CRIMEA

De' militari che combatterono nella guerra dell'indipendenza del 1848 e 49, niuno ha percorsa una più splendida carriera di Alfonso Lamarmora. In sette anni egli salì da maggiore dell'artiglieria, a generale comandante l'esercito sardo in paese lontano ed a fianco delle truppe più valorose di Europa.

Fu meritata questa fortuna? Non può metterlo in dubbio chi consideri il riordinamento ed i progressi del nostro esercito. Il valore e la disciplina furono, in ogni tempo, virtù che distinsero i soldati sardi. La monarchia di Savoia non sarebbesi, non che ingrandita, sostenuta in mezzo di tante vicende e rivoluzioni, se non avesse posta ogni cura ad addestrare la gioventù a' ludi marziali, ad agguerrire l'esercito, ed a farne il puntello ed il baluardo della patria indipendenza.

Per quattro secoli di seguito, noi vediamo i principi di Savoia far fondamento sui proprii soldati a difesa de' loro diritti, e questi soldati stimati in Europa prodi combattenti e di valore a niun altro esercito inferiori.

Le virtù delle nostre truppe rifulsero anche nelle guerre combattute nel 48 e nel 49 ne' piani lombardi; ma le sofferenze, l'esito delle battaglie, le passioni ed i raggiri scossero per un istante l'animo de' soldati e la riorganizzazione dell'esercito diveniva impresa laboriosa ed ardua.

Il generale Lamarmora l'ha compiuta con fermezza: l'esercito è istruito, è disciplinato, ha spirito militare, e l'orgoglio di essere composto di figli di uno stato libero e propugnacolo di libere istituzioni. Chiamato a dar prove della propria valentia, esso ha risposto alla comune aspettazione, ed il suo comandante ha dimostrato come in lui fosse bene riposta la fiducia del re e della patria.

I giornali clericali non sembrano di questo avviso, perchè parecchi di loro non cessarono mai di profferire contumelie contro il generale Lamarmora, di biasimarne il *dispotismo*, ossia il severo mantenimento delle leggi militari, e le fatiche che imponeva alle truppe, le quali quanto giovassero fu dimostrato sulle sponde della Cernaia.

Non v'ha piemontese, non v'ha italiano, il quale niegare possa al generale Lamarmora, senza taccia d'ingratitudine, il merito di aver ricostituito l'esercito con amore e con intelligenti cure.

Anche in Crimea egli prosegue a provvedere a'bisogni delle truppe; ma fa d'uopo si provvegga di qui, affinchè il servizio sia ordinato, regolare e non dia luogo a richiami. Noi siamo persuasi che degl' inconvenienti del servizio soffre il generale Lamarmora, più di chiunque altro. Un foglio inglese scriveva testè, che quando infieriva il morbo asiatico nelle nostre truppe, il generale Lamarmora inviava dispacci cospersi di lacrime. È questo un bell'encomio, perchè esprime la sua affezione pei soldati ed il suo cordoglio di vederli morire sotto i colpi d'un nemico, contro il quale l'arte combatte invano.

Ed affinchè queste amarezze non si rinnovino ed il soldato non abbia a soffrire dei rigori dell'inverno, fa mestieri che sollecitamente si procurino dal ministero della guerra tutti i ripari ed i sussidi additati siccome i più opportuni.

Vorremmo che si provvedesse pure al trasporto de'malati da Balaklava a Jenikoi, in modo che gl'infermi avessero da soffrire il meno che fosse possibile nel tragitto, e che negli ospedali non si difettasse di nulla. Il *Corriere Mercantile* pubblica intorno a ciò una lettera dall'ospedale di Jenikoi dell'11 corrente, in cui si additano difetti, che desideriamo siano corretti.

Ci si dice che mercoledì prossimo debbano partire alla volta della Crimea altri ufficiali del servizio sanitario per gli ospedali e che si facciano i preparativi per l'inverno. Ma è necessario procedere con alacrità e solerzia, affine di non lasciarsi sorprendere dal freddo e dalle intemperie invernali.

Il soldato sta meglio ed acquista coraggio, quando sa di non essere dimenticato e che il governo ed il paese sono solleciti della sua salute: egli ben lo merita e sarebbe imperdonabile dimenticanza, se lo si lasciasse sfornito di quanto contribuisce a sollevarlo dalle fatiche che sopporta ed a sorreggerlo nelle lotte in cui si cimenta per la difesa e la gloria della patria.

ANCORA IL *MEETING* DI DOMENICA

Benchè il *Diritto* si dica liberale, pure non conosciamo niun giornale più di lui amante del monopolio. Imaginiamoci che esso vorrebbe avere il monopolio di parlare del *meeting* di domenica, quasi fosse cosa sua propria!

Egli s'irrita perchè noi abbiamo osato sostenere il *meeting* e vorrebbe ad ogni costo che lo combattessimo, ma noi ripetiamo quanto abbiamo scritto ier l'altro ed affermiamo che il *meeting* è buona cosa, e se diventa infruttuoso, la colpa non è del *meeting* ma di chi lo promosse.

Il *Diritto* ci rimanda all'invito dei promotori del *meeting*. Noi confessiamo che non abbiamo l'onore di conoscerli, e che siccome fra' promotori si annoverano deputati, questi avrebbero fatto bene di aggiungere le loro firme.

Ma anche quell' invito vago, indefinito, è tale che conferma le nostre asserzioni, e se il *meeting* riesce sarà merito di coloro che vi interverranno, non di coloro che lo promossero.

Il *Diritto* può avere diversa opinione: ma crediamo che ci farà la grazia di tollerare la nostra e di non pretendere che la mutiamo, quando mancano le ragioni. La conversione colla forza non può far parte del programma del *Diritto*.

L'ISTRUZIONE E I CLERICALI

L'insegnamento in Piemonte è un monopolio, dice l'*Armonia*. Per una bizzarra combinazione ci perveniva nello stesso tempo un giornale non libertino, ma uno di quei giornali che si stampano sotto quel governo che *Dio protegge* (come disse il maresciallo La Tour tanto caro all'*Armonia*): uno di quei giornali che hanno in fronte l' aquila bicipite cui l'*Armonia* fa di cappello, e troviamo in esso appunto una censura al nostro governo perchè lascia ai cherici invadere l' istruzione pubblica. Il giornale di cui parliamo è la *Gazzetta uffiziale di Verona*. Essa piglia da una statistica del professore Luciano Scarabelli i seguenti confronti: Nel 1850, i maestri ecclesiastici erano 2618, e i laici 3014; nel 1854, furono 2966 gli ecclesiastici, e i laici erano soltanto 2658, perciò la perdita dei laici fu di 704, *perdita grande* (dice sempre la gazzetta) *se si considera la cifra dei cittadini ecclesiastici in faccia alla cifra dei cittadini laici*: ed aggiunge che *il ministero se non ordinò, approvò almeno goffe fantasie e le idee illiberali dei comuni*. Dice, oltre a ciò, che prenderebbe da quella statistica altre osservazioni, se il signor Luciano Scarabelli *avesse uno scrivere meno contorto e confuso*: ma a noi bastano quelle che ella ha già prese per opporle ai pianti dell'*Armonia*, e per dimostrare che si è già conceduta una ingiusta preponderanza al clero nella pubblica istruzione; sì che siamo grati al foglio clericale d' averci data occasione favorevolissima per ricordare questa anomalia al nuovo ministro dell' istruzione. Lontani dall'esagerare, noi non domandiamo l'esclusione del clero, ma domandiamo che prevalgano i laici, molto più ora che una parte considerevole del clero fu trascinata ad una opposizione furiosa contro le nostre libertà, e che si fa rappresentare dall' *Armonia*, dal *Cattolico* e da quell' altro turpe libello della loro schiera che è bello tacere come di una vergogna.

COMMERCIO DELLA RUSSIA

Se la guerra ha per iscopo di ridurre la parte avversaria alla necessità di desistere dai suoi progetti e di accettare gli articoli di pace, che assicurino i diritti degli altri stati e le leggi internazionali, le potenze occidentali avrebbero raggiunto probabilmente il loro scopo qualora invece di trasportare la lotta in casa del nemico, si fossero ristretti a bloccarne i porti ed incagliarne il commercio.

Il traffico della Russia si fa quasi interamente per la via di mare, ch' è sempre stata la meno dispendiosa pei trasporti, e la è ancora al presente, malgrado la facilità delle comunicazioni procurata dalle strade ferrate.

Il prospetto commerciale del 1851 accerta infatti che le proporzioni alle quali partecipano le differenti frontiere dell' impero nel traffico internazionale sono le seguenti:

	Importazione	*Esportazione*
Mar Baltico	72	59
Mar Bianco	» 1/2	5 1/4
Mar Nero e d'Azof	9 3/4	23 3/4
Frontiera terrestre	17 3/4	12
	100 »	100 »

Per terra adunque la Russia non fa che la sesta parte del suo commercio, donde si può facilmente arguire di qual danno sia il blocco dei suoi porti e la distruzione della sua marina mercantile così per l' industria ed il traffico come per le popolazioni dei littorali. Il blocco avrà provocato naturalmente un aumento nel traffico per terra, specialmente in Europa dalla frontiera prussiana, ma oltrecchè questa nuova direzione data ai trasporti cagiona un incremento sensibile di spesa, essa non varrà che a compensare in piccola parte il danno sofferto dal commercio marittimo.

Il valore del commercio estero della Russia rappresenta la somma di L. 883,247,024 nel 1851 e di L. 925,900,564 nel 1852, ripartito come segue:

	1851	1852
Importazioni		
Merci	L. 411,154,092	L. 399,071,276
Danaro	» 25,628,564	» 50,243,392
Esportazioni		
Merci	» 380,855,584	» 449,898,580
Danaro	» 65,608,784	» 26,687,316
Totale	L. 883,247,024	L. 925,900,564

Nei due menzionati anni, i prodotti delle dogane salirono a 122,000,000 di lire pel 1851 e 124,000,000 pel 1852.

Distribuito il commercio secondo le differenti classi di mercanzie, si vede che i cereali e le materie prime equivalgono al 75 p. 0/0 del valore generale. Ecco il valore di alcuni prodotti introdotti in Russia nel 1852:

Vini ed altre bevande	L. 34,597,000
Frutta	» 14,858,000
Colori	» 24,940,000
Tessuti di cotone	» 17,260,000
Tessuti di seta	» 17,987,000
Tessuti di lino e canapa	» 3,764,000
Tessuti di lana	» 6,265,000
Macchine ed istrumenti	» 7,517,000

Si hanno inoltre le derrate coloniali, l'olio d'oliva, il cotone gregio, la lana e la seta di cui le statistiche fanno conoscere la quantità, non il valore.

All'esportazione primeggiano i cereali per 137 milioni di franchi, il legname per 15 milioni e mezzo, la canapa, il lino, il sego, la lana, il rame.

Noi dobbiamo osservare, riguardo all' esportazione dei cereali, che dessa cresce o scema, secondo le condizioni degli altri mercati, e nel 1847, per la deficenza del ricolto che si è sofferta in pressochè tutta l' Europa, ascese alla somma di oltre 285 milioni di franchi. Ciò può darci un' idea del bisogno che hanno i proprietari russi di aver libera la navigazione per inviare all' estero l' eccedenza dei cereali, con che si riforniscono di danaro sonante e possono soddisfare ai loro oneri.

Il commercio principale della Russia è cogli stati d' Europa. Le sue importazioni dall' Inghilterra sommarono nel 1852 a fr. 98,569,000 e le sue esportazioni a 171,535,000 fr. e così in complesso a 270 milioni di fr. Colla Prussia le importazioni sommarono a 54 milioni e le esportazioni a 41; colla Turchia le importazioni a 18 milioni e le esportazioni a 29; colla Francia, 34 milioni all' importazione e 28 all' esportazione, coll' Italia all' importazione 11 milioni ed all' esportazione 19 milioni. L'Austria, le città anseatiche, la Spagna ed il Portogallo fanno esse pure cambi considerevoli colla Russia. Il traffico coll' America è di 40 milioni di franchi.

Nell'Asia, il commercio principale è colla Cina per 66 milioni di fr. tra importazioni ed esportazioni che si equilibrano, colla Persia per 15 milioni, colla Turchia asiatica per 8 milioni.

Ad eccezione dell' Inghilterra, i cambi della Russia cogli altri stati principali andarono aumentando. L' industria non vi è ancora sviluppata, ma essendo favoreggiata, vi si aprivano opifici, per cui cresceva l'introduzione degli istrumenti ed utensili e delle materie prime, come pure estendendosi la coltura, aumentava l'esportazione dei grani e delle materie prime, poichè, quanto alle mercanzie indigene, l' esportazione è limitata all' Asia, ed è poco rilevante.

La guerra d' Oriente ha recato un colpo gravissimo e che potrebbe divenir fatale alla Russia. Già in America si consacrò più vasto spazio alla coltura dei cereali, e la produzione è sufficiente a sopperire ai bisogni dell' Europa: per alcune principali materie prime che la Russia somministrava, specialmente all' Inghilterra, l' Egitto ed altri paesi sono propizi, ed è anco probabile che i cambi di questi prodotti piglino un nuovo indirizzo.

Se mai la lotta si prolungasse di alcuni anni, la Russia si troverebbe alla fine spossata e con una concorrenza formidabile da sostenere per soprassello.

Non si vuole disconoscere che la Russia contando una popolazione di 65 milioni di anime, i cambi interni sono importantissimi e superano senza paragone la somma del commercio estero. Ma a rifare la Russia di danaro, a fornirla delle materie che le occorrono, a spacciare i prodotti eccedenti, a sviluppare le industrie, il commercio internazionale è indispensabile, e già da due anni esso è in gran parte distrutto, con danno inestimabile de' produttori.

Cessando l' arrivo di danaro sonante, e crescendo giornalmente i bisogni pel servizio della guerra, il governo è costretto ad accrescere la circolazione della carta moneta, mancandogli la leva possentissima che sostiene la Francia ed Inghilterra, il credito pubblico.

Dove può diffatti trovar credito la Russia? Nell' interno? Ma nelle presenti condizioni, i banchieri e proprietari moscoviti hanno appena i mezzi di reggersi. Nella Germania? Ma è noto come tutta la Germania sia inondata dalla carta monetata in luogo del contante, e sebbene indirettamente l'Alemagna possa provvedersi di danaro, non si esporrà certamente a sacrifici per servire la Russia, qualunque esser possano le simpatie de' suoi governi.

Non mancarono alcuni economisti di biasimare Inghilterra e Francia degli ostacoli frapposti al traffico colla Russia, però gli argomenti da loro addotti ci convincono poco.

Se v' ha modo di ridurre la Russia a cedere, è quello di offenderla ne' suoi più vitali interessi, di far sì che tutta la nazione partecipi alle sofferenze inevitabili della guerra, affinchè trascini, se può, il governo a desistere da' suoi progetti e conchiudere la pace.

Le potenze belligeranti commetterebbero gratuiti rigori, se la loro ostilità valicasse i termini del necessario. Niuno verrà biasimarle di ciò che adoperano tutti i mezzi adatti a nuocere al nemico, a diminuire le sue forze, a dividerle, a scemare le sue entrate, ad angustiare il suo commercio. Lungi dal nuocere alla causa della civiltà, ci sembra che le si giovi, perchè se la guerra si restringesse a battaglie ed a spargimento di sangue generoso, e le relazioni commerciali non subissero alcuna alterazione, invece di qualche anno, potrebbe durare decine d' anni con diversa fortuna e sacrifici d' uomini innumerevoli che riagirebbero sul traffico e lo danneggierebbero assai più delle misure adottate per impedirlo.

La battaglia della Cernaia. Si legge nello *Examiner* in seguito ad alcune osservazioni sull'ultimo fatto d'armi in Crimea:

Gl'italiani possono ora chiedere fieramente un posto fra le poche nazioni che osano incorrere nel disfavore della Russia. Le potenze germaniche, vantando sulla carta risorse militari dieci volte maggiori di quelle della Sardegna, mentre è in questione la stessa loro esistenza, ammettono vilmente che non osano prendere le armi onde opporsi alle invasioni della Russia; e la Sardegna, invece, senza esitanza, manda i bellicosi suoi figli in quei lontani paesi che furono tante volte testimonii delle prodezze dei loro antenati, e prendendo la sua parte, anzi più che la sua parte nei pericoli di una lotta intrapresa per il vantaggio comune dell'Europa, avrà un buon titolo per ricevere una ricompensa proporzionata, quando la vittoria avrà coronato definitivamente gli sforzi degli alleati.

Non è guari possibile che l'impero d'Austria possa rimanere ancora lungo tempo nella presente sua forma e condizione. Governata unicamente dalla spada, fallita di finanze, e spogliata di ogni pretensione ad essere una potenza militare, gli ostacoli ond'è circondata sono tali che giammai un governo è riuscito a superarli. Ultimamente aveva acquistato qualche riputazione ed influenza presso gli stati minori dell'Alemagna, osservando una politica meno servile e spregevole che quella adottata dalla corte di Prussia. Ma l'aspettativa che aveva fatto nascere presso i patrioti tedeschi, che si erano rivolti all'Austria come l'unico stato che sembrava disposto a mettersi alla testa della Germania per assumere la legittima sua parte nella lotta, furono miseramente disingannati, e il disprezzo in cui è caduta l'Austria è sentito sulle rive del Reno e dell'Elba non meno che in Inghilterra. L'Austria sta per subire la sorte che ha molte volte voluto infliggere alla Turchia, e l'elezione del re Vittorio Emanuele al trono di Lombardia, col voto universale della popolazione, sarà certamente la ricompensa per la parte generosa che egli ha presa nella difesa dell'indipendenza europea.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Leggiamo nella *Gazzetta piemontese:*

Relazione a S. M. in udienza del 28 agosto 1855.

Sire,

La M. V. con decreto del 13 settembre scorso anno instituiva una apposita medaglia per ricompensare quegli uomini caritatevoli e benefici, che coraggiosi si esponevano a qualsiasi pericolo per soccorrere a quei miseri che colpiti dal morbo asiatico reclamavano le cure della carità cittadina.

La speranza che il regno dovesse in quest'anno andar esente da quella sciagura essendo ormai svanita, atteso lo sviluppo della malattia in alcune provincie, e l'esperienza dello scorso anno avendo dimostrato la convenienza di adottare un qualche provvedimento mercè cui con maggior facilità si possa giungere ad accertare i fatti e le persone meritevoli di premio, ed a portare sugli uni e sulle altre un giudizio imparziale, sicuro e scevro di ogni dubbiezza, parve al riferente che a raggiungere un tale scopo debba potentemente influire la nomina di una commissione in quelle provincie nelle quali se ne riconosca il bisogno, e vi siano fatti generosi da accertare, persone benemerite da ricompensare.

Epperciò nel sottometterne la proposta a V. M., si onora di presentare alla sovrana firma il diviso di decreto che provvede in tal modo, nella fiducia che la proposta le torni gradita.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il nostro decreto del 13 settembre 1854 col quale fu instituita una medaglia d'onore per ricompensare le persone che prestarono distinti servizi nella invasione del cholera;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È instituita in ciascuna provincia del regno una commissione alla quale è affidato l'incarico di raccogliere ed accertare i fatti generosi, ed il merito delle persone, che durante l'invasione del cholera diedero non dubbie prove di coraggio, abnegazione e carità cittadina, col dedicarsi personalmente al soccorso ed alla cura dei cholerosi, e di proporre al governo la ricompensa che hanno meritata.

Art. 2. La commissione sarà composta nel modo seguente, cioè:

Dell'intendente generale od intendente della provincia, presidente;

Del presidente del consiglio provinciale amministrativo;

Del vice-presidente del consiglio provinciale di sanità;

Del comandante la compagnia, o la luogotenenza dei Carabinieri reali;

Del medico membro del consiglio sanitario;

Il segretario del consiglio provinciale di sanità eserciterà le funzioni di segretario della commissione.

Art. 3. Il ministro dell'interno determinerà, a seconda del bisogno, quando si verifichi il caso che in una data provincia debba costituirsi la commissione ed assumere l'esercizio delle sue incumbenze.

Lo stesso nostro ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dat. Torino, il 28 agosto 1855.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica inoltre un elenco di 22 pensioni.

FATTI DIVERSI

Il presidente del comitato per un ricordo alle truppe di Crimea ci comunica la seguente lettera direttagli dal comando militare della città e provincia di Torino:

Torino, il 30 *agosto* 1855.

Premurosi gli uffiziali addetti allo stato maggiore del comando militare della provincia di Torino di secondare le patriotiche intenzioni del comitato costituitosi nello scopo di dare un attestato di riconoscenza nazionale al corpo di spedizione che nei campi della Crimea sostiene con tanto lustro l'onore delle nostre armi, hanno l'onore di inviare all'ill.mo sig. presidente del comitato la somma di settanta franchi.

Il sottoscritto poi, nell'encomiare la bella idea concetta dagli onorevoli cittadini componenti il comitato, li prega di gradire il suo particolare ossequio.

Il comandante militare
Firm. colonnello Mezzena.

Il capitano Ricotti. Togliamo da una corrispondenza particolare della Crimea le seguenti linee che tornano in grandissimo onore d'un nostro bravo ufficiale, che già si distinse nella campagna di Lombardia:

« ..... Il nome del capitano d'artiglieria Ricotti vola di bocca in bocca. Dalla sua posizione fulminò con tanto impeto e tanta giustezza di tiro le colonne russe, che dopo aver fatto saltare in aria due cassoni di polvere dei russi, coperse il terreno del basso fondo della Cernaia di morti e feriti. Egli fu l'ammirazione degli alleati, il terrore del nemico, la nostra gloria; e Novara, che gli è patria, può andar lieta e superba d'annoverarlo tra' suoi figliuoli. »

Fatti onorevoli. I R. carabinieri della stazione di Casteggio, nell'occasione in cui il cholera imperversava nella borgata Villa, si comportarono in modo veramente lodevole nell'adempimento delle attribuzioni loro affidate, pronti ad ogni sagrifizio della propria persona, incoraggiando gli abitanti, assistendo gli operai nell'allestimento dei lazzaretti, e perfino offrendosi, in mancanza di persone, all'interramento dei cadaveri. La condotta di quei bravi militari è degna del maggior elogio e merita di venir registrata in questa cronaca ad incitamento ed esempio.

(Gazz. Piem.)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Ecco alcuni particolari sulla battaglia del 16, tratti dal rapporto del generale Pélissier al ministro della guerra:

« Al centro la lotta è stata più lunga e più accanita. L'inimico aveva spinte due divisioni (la 12 sostenuta dalla 5) contro il ponte di Traktir. Molte delle sue colonne irrompono alla volta sul ponte e sui passaggi improvvisati con scale, con ponti volanti e tavoloni, passano la Cernaia, poi il fosso di derivazione, e finalmente marciano coraggiosamente sulle nostre posizioni. Ma assalite con un movimento offensivo diretto dal generale Faucheux e dal generale de Failly, sono respinte e costrette a ripassare il ponte occupato dal 95, e al di là sono inseguite dal 2 dei zuavi, dal 97 di linea e da una parte del 19 battaglione di cacciatori a piedi.

« Cionondimeno, mentre il cannone continuava a tuonare da una parte e dall'altra, i russi formavano nuovamente le loro colonne d'attacco. La nebbia si era dissipata, ed era facile scorgere i loro movimenti. La loro 5 divisione rinforzava la 12 che si era battuta, e la 17 si preparava a scendere dalle alture di Chouliou per appoggiare le prime due.

« Allora il generale Herbillon rinforzò il generale Faucheux con la brigata Cler, e diede al generale de Failly il 73, come riserva. Inoltre il colonnello Forgeot disponeva quattro batterie a cavallo in posizione, e così aveva su questa fronte sette batterie che poteva adoperare contro le masse degli assalitori. Perciò il secondo sforzo dei russi, per quanto energico, andò a vuoto e dovettero ritirarsi, provando perdite considerevoli.

« La 17 divisione russa, che era discesa distendendo i suoi bersaglieri in grandi catene innanzi a lei, non ebbe migliore successo. Accolta risolutamente dalla brigata del generale Cler e da una mezza batteria della guardia imperiale; inquietata sulla sinistra dalla divisione Trotti, che la stringeva da vicino, fu obbligata a ripassare la Cernaia e ripiegarsi dietro le batterie di posizione che guarnivano le alture da cui era partita.

« Da questo momento (erano le ore 9 antimeridiane) il movimento di ritirata del nemico s'è effettuato completamente; le sue lunghe colonne si sono allontanate colla maggiore possibile rapidità, protette da considerevoli masse di cavalleria e da numerosa artiglieria.

« Ebbi un momento l'idea di far caricare una parte della cavalleria, per respingere dal ponte di Chouliou su quello di Traktir i resti della diciasettesima divisione russa; e a questo fine avevo fatto disporre più squadroni di cacciatori d'Africa, ai quali eransi uniti dei squadroni sardi, e un reggimento del generale Scarlett, il 12 lancieri (dell'India).

« Ma la ritirata dei russi fu così pronta, che non avremmo potuto fare che pochi prigionieri, e questa bella cavalleria avrebbe potuto cadere sotto il tiro di qualcuna delle batterie russe tuttora in posizione. Mi parve preferibile di non esporla per così poco. Del resto, il generale Lamarmora non ebbe bisogno di quest'appoggio per far ripigliare arditamente le posizioni avanzate che i suoi piccoli avamposti occupavano sulle alture di Chouliou.

« Alle ore 3, tutta l'armata nemica era scomparsa. La divisione della guardia e la divisione Dulac hanno dato il cambio alle divisioni che hanno combattuto, e che aveano bisogno di riposo. Ho rimandato la divisione Levaillant al primo corpo, e la cavalleria è rientrata nei consueti bivacchi.

« Questa bella giornata fa grand'onore all'infanteria, all'artiglieria a cavallo della guardia, a quella della riserva e all'artiglieria divisionaria. Ben presto pregherò vostra eccellenza a porre sotto gli occhi dell'imperatore i nomi di quelli che hanno meritato ricompense, e di sottomettere alla sanzione di S. M. quelle decretate in suo nome.

« Le nostre perdite sono per certo lamentevoli, ma piccole in proporzione degli importanti risultati ottenuti, e di quelle sofferte dal nemico. Abbiamo 8 uffiziali superiori feriti, 9 uffiziali subalterni uccisi e 53 feriti, 172 sotto-uffiziali e soldati uccisi, 146 non si sono ritrovati, 1163 feriti.

« I russi hanno lasciato in nostre mani 400 prigionieri: il numero dei loro morti può calcolarsi di oltre 3,000, e più di 5,000 quello dei feriti, tra i quali 1,626 soldati e 38 uffiziali sono stati raccolti nelle nostre ambulanze. Tra i morti abbiamo trovato i corpi di due generali, de' quali non ho potuto sinora conoscere i nomi.

« L'armata sarda che ha combattuto tanto valorosamente al nostro fianco, ha avuto circa 250 uomini fuori di combattimento; ma ha cagionate al nemico perdite molto superiori, e sono in sue mani un cento prigionieri e circa 150 feriti. Duolmi dover annunziare a V. E. essere io stato informato dal generale Lamarmora che il generale conte Montevecchio, di cui egli molto apprezzava il carattere e la capacità, è stato gloriosamente ucciso alla testa della sua brigata (1).

« Devo far conoscere a V. E. la rapidità con cui la cavalleria del generale Scarlett, che il generale in capo Simpson erasi compiaciuto di mettere a mia disposizione, è giunta sul campo di battaglia. Il portamento marziale di quei bellissimi squadroni rivelava una impazienza che non è stata soddisfatta, grazie al fortunato e pronto scioglimento.

« Le batterie di posizione inglesi e sarde, e la batteria turca che il generale Osman bascià ha spedita vicino ad Alson, hanno tirato con molta aggiustatezza e profitto. Ho ringraziato Osman bascià per la premura con la quale m'avea spediti sei battaglioni, condotti da Sefer bascià (generale Koscielzki), quattro dei quali hanno in quella giornata occupati i passi vicini a Tchorgoun.

Copia di un documento trovatosi presso un generale russo ucciso il 16 *agosto.*

Disposizioni pel corpo d'armata del fianco destro (generale aiutante di campo Read).

I. *Composizione delle truppe.*

7.ma divisione di fanteria			12	batt.
8.a brigata d'artiglieria	batt. di posizione	n. 3	12	pezzi
	» leggiera	n. 3	6	»
	» »	n. 4	8	»
	» »	n. 5	8	»
3 reggimenti della 12.a div. di fanteria			12	batt.
14.a brigata d'artiglieria	batt. di posizione	n. 3	12	pezzi
	» leggiera	n. 3	6	»
	» »	n. 4	6	»
2. battaglioni di cacciatori			1	batt.
1.a comp. del 2.° batt. di zappatori			1/4	»
1 reggimento lancieri			8	squadr.
1 batteria a cavallo		n. 26	4	pezzi
1 regg. di cosacchi del Don		n. 37	6	sotnias
Totale:	battaglioni	25 1/4		
	squadroni	8		
	sotnias	6		
	pezzi	62		

II. Il 3 agosto (15) al cader della notte il generale aiutante di campo Read discenderà con tutte le sue truppe dalle alture di Makenzie sulle tracce del luogotenente generale Liprandi e formerà le sue divisioni in colonna sulle alture del nuovo ridotto, vicino alla grande strada, avendo alla sua sinistra la 16.a divisione, comandata dal generale Liprandi.

III. Esso lascierà tutti i bagagli al campo e formerà dei parchi di vetture nei quali la fanteria deporrà i suoi sacchi. In queste vetture il 4 agosto (16) si dovranno riunire le grandi marmitte e dell'acquavite. Gli uomini avranno rigorosamente seco loro per quattro giorni di viveri, una libbra di carne, i bidoni pieni d'acqua e gli utensili d'accampamento. Ogni reggimento avrà un cassone di munizioni e due vetture d'ambulanza. Le altre vetture d'ambulanza resteranno sotto gli ordini del generale di brigata Zouroff che è incaricato del trasporto dei feriti.

La cavalleria e l'artiglieria prenderanno seco quanti foraggi sarà possibile. Questi approvigionamenti saranno depositati in seguito in un luogo giudicato conveniente.

IV. Il quartier generale per il giorno 3 agosto (15) sarà sulle alture di Makenzie. Il generale Read, dopo aver concentrate le sue truppe sulle alture di Makenzie, manderà immediatamente un ufficiale al generale in capo per annunciargli il suo arrivo e le sue disposizioni.

Il 4 (16) durante l'attacco, il generale in capo si porterà sulla discesa delle alture di Makenzie vicino al nuovo ridotto.

V. A quattro ore del mattino, nello stesso tempo che si disegnerà il movimento della 17 divisione sulle alture del telegrafo, il generale aiutante di campo Read si porterà innanzi, formerà la 7 e la 12 divisione in battaglia, fuori della portata del nemico e collocherà in riserva di dietro il reggimento dei lancieri che farà appoggiare da' suoi cosacchi. Esso combinerà il suo movimento con quello del generale Liprandi e si avanzerà verso la Cernaia in modo da poter cannoneggiare il nemico sulle alture di Fediouchine, predisporre il passaggio del fiume ed impadronirsi finalmente di queste alture di Fediouchine quando ne riceverà l'ordine. A quest'oggetto vicino alla 7 e 12 divisione di fanteria dovrà avere dei distaccamenti di zappatori e dei distaccamenti di reggimenti esercitati da prima a manovrare i ponti volanti, gettarli prontamente sul canale onde offrire un passaggio alla fanteria ed all'artiglieria.

VI. Quando l'ordine del generale in capo di portarsi innanzi sui monti di Fediouchine sarà ricevuto, le truppe passeranno la Cernaia a destra e sinistra del ponte sui passaggi predisposti; i danni cagionati dall'artiglieria saranno immediatamente riparati dai zappatori; i ponti saranno gettati sotto gli ordini degli ufficiali superiori comandanti questi distaccamenti riuniti.

VII. Dopo essersi impadronito delle montagne alla sinistra ed al centro, il generale Read vi si formerà in battaglia, avendo la sua fronte rivolta in parte verso il monte Sapoun, in parte verso il nemico, e coprendosi colla sua artiglieria di posizione nelle due direzioni. In quanto ai poggi di destra, dopo averne respinto il nemico, gli occuperà con delle truppe di prima linea.

VIII. Una delle principali cure del generale Read sarà di curare a che le irrigazioni della Cernaia siano deviate dai zappatori, e che i ponti siano gettati al più presto per poter portare l'artiglieria e la cavalleria al più presto possibile sull'altro lato del fiume.

IX. Dopo prese le alture di Fediouchine, il generale Read vi resterà ed aspetterà gli ordini particolari del generale in capo nel caso in cui un attacco sulla parte meridionale del monte Gasforte fosse assolutamente necessario.

X. Finito il combattimento, il generale Read prenderà le disposizioni per fortificare le alture di Fediouchine.

Per copia conforme

Il quartiermastro generale
Generale maggiore Grotenfeld.

(1) *I nostri lettori hanno già potuto conoscere dai dispacci che il generale di Montevecchio è fortunatamente in via di guarigione.*

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si scrive al *Times* da Milano 19 agosto in occasione della parata militare tenutasi per l'anniversario della nascita dell'imperatore:

« Il coro e il centro del duomo erano occupati dai governatori militare e civile, dallo stato maggiore, dalla municipalità e dagli impiegati del governo; nelle navate laterali era vuoto più della metà dello spazio, e molti degli intervenuti facevano la loro devozione agli altari laterali senza curarsi di ciò che si faceva all'altar maggiore. Al di fuori della chiesa, di fronte alla facciata, erano stazionate un paio di compagnie di granatieri, che di tempo in tempo facevano delle salve colle armi da fuoco durante gli uffici divini, e il fragore delle medesime destava non piacevoli rimembranze nelle menti di alcuni degli astanti, giacchè simili fuochi si sono sentiti in modo da far rabbrividire più volte negli ultimi sei anni a Milano e Mantova.

« Dopo gli uffici di chiesa il generale Gyulay (in assenza del feldmaresciallo Radetzky, indisposto a Monza), prese posto in mezzo alla piazza del duomo e fece sfilare le truppe. Vi saranno stati da 8 in 10,000 uomini di tutte le armi, compreso un reggimento di ussari, circa 40 cannoni, e il corpo dei pontonieri, il tutto colla migliore apparenza di disciplina, colle loro monture ed effetti lucenti ed ineccepibili, essendo gli uomini così stecchiti e lenti come li può rendere l'esercizio militare austriaco.

« Queste parate sono il divertimento prediletto del generale Gyulay, che crede con esse di incutere terrore nelle menti dei disgraziati milanesi; ma almeno in questa occasione non è probabile che egli abbia raggiunto il suo scopo, perchè il dispaccio del generale Lamarmora che annunciava la vittoria delle truppe sarde del giorno 16, era stato pubblicato il giorno primo ed aveva eccitato l'orgoglio nazionale in tal guisa, che certamente la mostra austriaca di forza fisica non poteva avere l'effetto desiderato.

« Non havvi alcun dubbio che le truppe austriache nel regno lombardo-veneto furono da ultimo notevolmente accresciute, non solo coll'arrivo di nuovi reggimenti (mentre un solo, un reggimento polacco, è stato mandato fuori) ma anche mediante un gran numero di soldati italiani ai quali fu permesso di recarsi alle loro case dopo aver deposto le loro armi e i loro attrezzi militari nei depositi centrali, coll'obbligo però di presentarsi di nuovo entro otto giorni dalla prima chiamata. Siccome gli stati maggiori e i quadri dei battaglioni, ridotti in questa guisa, vengono mantenuti nei depositi, e agli uomini mentre se ne stanno a casa non si dà paga, così si vede che questo è un mezzo economico per avere sempre diponibile una forza ragguardevole di soldati pronti alle armi ove il bisogno lo richieda.

« Se si chiedesse al governo austriaco il motivo pel quale tiene ai suoi confini occidentali un esercito così numeroso, avrebbe pronta la risposta che in questa stagione è d'uso di formare accampamenti per l'esercizio delle truppe, ed ora se ne forma uno a Somma presso Sesto Calende.

« Si dirà forse anche qualche cosa a motivo della formazione di una legione anglo-italiana a Novara, sebbene infatti il movimento militare dell'Austria sia incominciato prima che si parlasse di quella legione. Il governo di Lombardia si è messo in guardia per impedire che i suoi sudditi si arruolino sotto la bandiera inglese. In quanto ai ricchi ha adottato un mezzo che avrà senza dubbio il suo effetto; minaccia il sequestro, e ha mandato alle autorità le più severe istruzioni onde prevenire con tutti i mezzi che hanno in loro potere che chicchessia abbandoni il paese coll'intenzione di arruolarsi, e i nativi delle provincie venete hanno la maggiore difficoltà a procurarsi dei passaporti persino per recarsi in Lombardia. Sino a che le cose rimangono tranquille, come ora, questi mezzi di repressione otterranno probabilmente il loro scopo; ma se si procederà ad una nuova leva, come se ne parla, quelle misure saranno del tutto inefficaci. Tredici *pence* al giorno e la possibilità di avere una palla nel corpo non è abbastanza per indurre un individuo ad abbandonare la propria casa, e correre il rischio di essere preso dalle sentinelle austriache, ma quando ciò sarà combinato colla speranza di sfuggire alla disciplina militare austriaca sarà sufficiente per superare tutti gli ostacoli; e il fatto che il governo non vuole accordare il definitivo congedo ai soldati, ma mantiene sulle liste dei ranghi anche quelli che hanno già servito il doppio del tempo obbligato, ha accresciuto assai i terrori di una nuova leva. È questo uno dei molti raggiri cui l'Austria è costretta di ricorrere in causa delle sue difficoltà pecuniarie, ed essa è proverbialmente così di mala fede nei suoi impegni pecuniarii come nei diplomatici, ed ha sì pochi scrupoli nel trattare coi proprii sudditi come coi governi esteri.

« Pare che le spese correnti non possano essere sostenute che cogli introiti dell'ultimo prestito forzato e che si debba ricorrere a qualche altro estremo disperato, dacchè quegli introiti non durano che per cinque anni. Questo imprestito è stato molto biasimato dagli uomini del commercio, i quali dicono che il sig. Baumgartner, nell'emettere i nuovi *coupons*, accordò gli interessi in moneta sonante, mentre ricevette i versamenti in carta. Dopo che il barone de Bruck assunse il portafoglio delle finanze, egli cercò di combinare qualche affare colle strade ferrate lombardo-venete; ma egli domanda un prezzo enorme (140 milioni di fiorini), mentre la compagnia formatasi sotto la presidenza di Rothschild non ne vuole sapere e dichiarò francamente che facendo l'offerta di 50 milioni, ciò fu sotto la condizione esplicita che il governo abbandonasse il suo sistema di polizia e di passaporti; poichè altrimenti nessuna strada ferrata, per quanto sia ben amministrata, può dare un adeguato introito.

« Si dice anche che il barone de Bruck, negli eccessivi suoi bisogni, vorrebbe mettere le mani sopra una parte dei beni ecclesiastici, che sono immensi negli stati ereditari, e che in ciò sta il nodo del concordato che si disse tante volte conchiuso fra l'Austria e la santa sede.

« Ma sebbene il governo austriaco sia così pressato da tutte le parti per mancanza di danaro, cosicchè altri governi possono far conto sull'assoluta sua impossibilità di impiegare in via offensiva il suo esercito realmente magnifico, e sebbene tutti gli utili e produttivi lavori del governo siano abbandonati, pure esso sa maneggiarsi in modo che trova sempre i mezzi di fabbricare fortificazioni ed arsenali sopra una scala assai estesa, di fornirli ed armarli senza riguardo ad economia. Negli ultimi due anni i lavori a Verona, Venezia, Peschiera e Mantova non si rallentarono. A Verona è quasi terminato un forte nuovo di pianta, che contiene un arsenale, una fonderia e magazzini immensi; lungo le linee dell'Adige e del Mincio non havvi alcuna altura che non sia munita di qualche opera in terra. Nello stesso tempo si sono spesi milioni nel fortificare e costruire cantieri a Pola, colla vista, dicesi, di trasportarvi da Venezia tutto lo stabilimento navale, e quel luogo diventerà, come disse un ufficiale che l'ha visitato recentemente, *una nuova Sebastopoli!* »

TOSCANA

Firenze, 27 agosto. Il granduca, informato della nobile azione del capitano e dell'equipaggio della bombarda sarda la *Provvidenza*, che a grande rischio salvando uomini e beni del gozzo toscano *San Defendente*, per attestare la sua sovrana soddisfazione, ordinò il 24 agosto che fosse presentata al capitano Fallegora una medaglia d'argento colla sua reale effigie da un lato e con opportuna inscrizione dall'altro, e che si retribuisse con una gratificazione l'equipaggio del bastimento sardo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive al *Daily-News* da Napoli, 20 agosto:

« Da lungo tempo vado enumerando le persecuzioni esercitate contro i sudditi napoletani. L'occupazione di Otello non è ancor cessata, e un giorno per giorno, ora per ora reca alla luce qualche nuova enormità; ma per il momento sospendo la mia cronaca per narrare i particolari di un insulto fatto ad un suddito britannico, primo *attaché* alla legazione britannica di Napoli. Sino ad ora le forme della cortesia furono sempre impiegate verso gli agenti diplomatici; non equivoche manifestazioni dei sentimenti i più ostili si sono osservate, è vero, ma non avevano un carattere aperto, e la prudenza consigliò finora di astenersi da una condotta che avrebbe potuto interpretarsi come una offesa verso una grande e potente nazione. Ma anche questa precauzione è cessata, e come se fosse reso oltremodo ardito dall'impunità colla quale finora è stato la desolazione del paese e il tormento della popolazione, il direttore della polizia si è provato contro il sig. Fagan, primo *attaché* della nostra legazione in questo paese. Il sig. Fagan aveva avuto l'ordine dal suo ministro di recarsi presso il principe di Satriano, sopraintendente dei teatri, e di chiedere un favore per la signora Parepa, di sudditanza inglese, la quale canta ora a Napoli. Il sig. Fagan perciò fece una visita al principe nella sua loggia al teatro del Fondo. Dirimpetto eravi il direttore di polizia, che tosto montò sulle furie, guardò nel palco nel modo più insultante, e non cessò di fare gesti minacciosi. Il principe non sapeva che cosa significassero queste furibonde dimostrazioni, ma nel mattino appresso ebbe sufficienti schiarimenti, dacchè il direttore della polizia mandò a chiamare il sig. Atanasio, impiegato alla sopraintendenza dei teatri. Verso costui egli diede fuori nei più villani insulti diretti al principe di Satriano, perchè aveva ricevuto nella sua loggia un uomo come il sig. Fagan, conosciuto qual nemico del re, qual birbante e assassino.

« Finalmente pose un termine alle furiose sue declamazioni ordinando all'impiegato d'informare il principe di Satriano che d'ora in avanti gli era vietato di ricevere il sig. Fagan nella sua loggia. Questi particolari sono garantiti esatti. Ho sentito aggiungere, pure da buona fonte a quanto pare, che quando il sig. Fagan entrò nella loggia, il direttore di polizia lo prese di mira col suo cannocchiale, e questo complimento od altro fu restituito nella medesima guisa; dietro il che il direttore mandò a vedere chi fosse l'impertinente che osava fissarlo col cannocchiale. Fu data la risposta essere quegli il primo *attaché* della legazione britannica, e che perciò non poteva essere cacciato via secondo i suoi ordini; dietro di ciò Mazza, confermando l'ordine ed esprimendosi nei termini più offensivi sul conto del sig. Fagan, insistette perchè lo si eseguisse. Il principe replicò che era suo ospite e perciò non poteva cacciarlo fuori e che altrimenti il direttore venisse egli medesimo ad eseguire i suoi ordini. L'affare rimase lì per quella sera, ma nel mattino appresso avvenne, secondo la stessa versione, ciò che ho già narrato.

« Non so se queste aggiunte siano perfettamente esatte; in ogni modo non sono in contraddizione colla prima versione. Havvi quindi un grave insulto verso un funzionario britannico per opera di chi è di fatto padrone e signore di Napoli. Sarà tollerato mansuetamente o no? sarà aggiunto alla lunga serie d'insulti che furono fatti dal 1848 in poi quasi impunemente agli inglesi in diversi paesi? Se ciò fosse, gl'inglesi dovrebbero vergognarsi di questo nome, ed essere sempre in dubbio della loro posizione fuori delle coste della loro patria. Si dice che sir W. Temple abbia preso l'affare con molto calore; ma si spera che la stampa non sarà avara di severe espressioni per dimostrare i suoi sentimenti, e che il governo appoggerà il suo rappresentante domandando le più pronte e soddisfacenti spiegazioni. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 agosto.

Siamo da capo colle note delle corti germaniche, e giacchè è qualche tempo che non ne abbiamo, sarà utile di cercare, se si può, d'indovinare lo scopo vero ed ultimo delle medesime. Come ben ricorderete, l'ultima decisione della dieta germanica è stato il trionfo della politica prussiana. L'Austria cerca apparentemente una rivincita insistendo perchè la Germania accolga sotto il suo patronato i quattro punti di garanzia; ma siccome è troppo evidente che mai più la Germania vorrà farlo, massime in adesso, così bisogna conchiudere che l'Austria cerchi piuttosto di avere con questo una scusa della sua inazione verso le potenze occidentali alle quali è legata dal trattato del 2 dicembre. Essa mostrerà l'ostilità della Prussia e della Germania come la causa della sua inazione, e tutto sarà detto.

Ma dal lato della Germania si appalesa un nuovo sintomo che non bisogna dimenticare. La Russia pare che non si contenti più della neutralità della Germania, e se poniamo mente agli ultimi articoli del *Nord* e più specialmente ad uno significantissimo del *Journal de Francfort*, si vede chiaramente che la Russia vorrebbe non più la neutralità ma la cooperazione dei tedeschi. Da questo si avrebbe un argomento per dedurre che la posizione dei russi, come scrisse l'imperatore a Pélissier, non sia tanto lieta come dai suoi fautori si vorrebbe, e che ad onta dell'inefficacia delle flotte nel Baltico, ad onta dell'eroica resistenza di Sebastopoli, il colosso del Nord si senta venir meno le forze e dimanda soccorso.

Potrà poi la Germania scendere in campo contro le potenze occidentali? Io credo che, senza disprezzare il peso che può avere la Germania in una contestazione europea, non bisogna nemmeno magnificarne l'importanza. Le medesime ragioni che tolsero alla Germania di unirsi con noi, le impediranno di combatterci; e queste ragioni sono le gelosie reciproche e quell'individualismo ben marcato che ha fatto sempre della Germania non una vera confederazione, ma varii stati più o meno confederati.

La gelosia del supremo comando, la diversissima condizione finanziaria di quegli stati, la circostanza infine che uno non può migliorare la sua sorte se non a spese di altri stati ugualmente confederati, condanna tutto il corpo germanico all'inerzia, per cui io credo che non debbasene avere un gran timore.

Non mi farebbe stupore però che la prima a mostrare idee bellicose contro l'Occidente fosse l'Austria stessa, la nostra alleata a parole. Essa è in grave sospetto per i suoi possedimenti italiani e lo provò recentemente stringendo un concordato col papa, sebbene ripugni all'indole della sua burocrazia tutta allevata nelle massime giuseppine; lo provò nominando a luogotenente generale nel Tirolo un fratello stesso dell'imperatore, segno questo che vuol ridestare nei montanari che confinano coll'Italia quello zelo da cui ritrasse tanto profitto nel 1809. Credo non ingannarmi nell'asserire che la patria di Andrea Hoffer non ebbe da lungo tempo o mai l'onore di vedersi preposto a governarla un personaggio tanto vicino al trono.

Intanto si attende a Tolone e forse sarà già arrivato un altro fratello dell'imperatore d'Austria. Quale sarà lo scopo di questa missione? Ricevere cortesie? Ne avrà. Ma far mutare politica al capo dello stato, non lo credo così facile. L'esempio del signor Drouin-de-Lhuys parla troppo alto. Io credo di non ingannarmi nel dire che la politica da seguirsi, non solo in Oriente, ma in tutta l'Europa sia stata fissata una volta per sempre fra l'imperatore e gli uomini di stato inglesi. Talvolta parrà che si devii da quella linea, ma quando meno lo si attende, vi si ritorna.

Parigi riprende la sua consueta fisonomia; si disfanno gli archi, si abbattono gli alberi; i forastieri a poco a poco ci lasciano; ma il commercio ha guadagnato moltissimo dalle feste della settimana scorsa e la popolazione nel suo complesso fu molto soddisfatta della visita della regina d'Inghilterra. La borsa sola non si lasciò vincere dall'entusiasmo generale; essa non ha perduto di vista tutti i guai che si accavalcano sull'orizzonte politico, per cui esita e teme.

Non vi parlo dei rapporti sulle operazioni militari che troverete nel *Moniteur*. Quello del generale Pélissier tributa un giusto encomio alle vostre truppe ed io ho veduto più lettere particolari dei nostri ufficiali in Crimea che fanno i più grandi elogi allo slancio dei vostri soldati ed all'abilità della vostra artiglieria. *En voilà des gaillard*, conchiude una di queste lettere. A.

—

Parigi, 29. Il *Moniteur* dopo avere annunziato il ritorno della regina d'Inghilterra ad Osborne, pone in evidenza, con un nuovo articolo, il significato del viaggio. Ei vuole « salutare un'ultima volta questa augusta principessa, messaggiera di concordia e di pace. » Giammai Francia ed Inghilterra non s'erano in tal modo immedesimate come oggi « nella stessa politica e negli slanci di una fervorosa amicizia..... Oggi gli immortali principii dell'89 hanno trionfato delle resistenze dell'Europa, e la liberale Inghilterra ne ha riconosciuta la legittimità. L'erede del nome di Napoleone non aveva dunque più ragione per preferire un altro còmpito a quello di pacificatore, più conforme alla sua grandezza d'animo, agli interessi presenti della sua patria e alle idee del suo secolo, e, siccome l'imperatore aveva mirabilmente capito che l'accordo durevole e cordiale di Francia e Inghilterra costituisce la più grande forza dei tempi moderni, stese una mano amica al popolo inglese ed al suo governo. » L'Inghilterra vi ha risposto con entusiasmo, e la Francia ha dato libero sfogo al suo al giungere della regina « perocchè, fa osservare il *Moniteur*, non basta che la politica dei principi prepari fusioni, le sole vere sono quelle che si fanno dai popoli. » Poi, dopo aver riepilogati tutti gli incidenti della visita reale, il *Moniteur* conclude con queste parole: » Siffatti contrasti confondono le umane previsioni; non rimane alla mente che piegarsi dinnanzi la suprema sapienza, la cui grandezza è sola immutabile e che sottopone le nostre più ostinate passioni all'armonia dei suoi provvidenziali disegni. »

— Pare che durante la visita della regina Vittoria a Parigi siasi fatto discorso di qualche progetto relativo a cambiamenti dinastici nella Grecia. Almeno in questo senso sembra doversi interpretare la seguente allusione del corrispondente del *Daily News*, introdotta nella descrizione della festa di ballo datasi a Versailles:

« La principessa reale d'Inghilterra, vestita semplicemente in bianco con una ghirlanda di rose in testa per unico ornamento era seduta vicino al principe Adalberto di Baviera, che se farà molto moto e non diventerà troppo grasso, *potrà figurare ottimamente fra non molto tempo nel numero delle teste coronate.* »

TURCHIA

— I giornali di Costantinopoli annunziano officialmente la partenza di Omer bascià, che devo essere stata il 24.

Il *Moniteur* constata, con dispaccio del 25 da Therapia, che la guarnigione di Kars ha fatto una sortita abbastanza fortunata, e che i russi si sono allontanati da Erzerum.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 31 agosto. Dal mezzogiorno del 30 agosto a quello del 31:

	Casi		Decessi
	22		9
Bollett. prec.	» 796	»	471
Totale	Casi 818		Decessi 480

LOMBARDO-VENETO

Milano, 30 agosto. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 29 corrente agosto: casi 391, guariti 53, morti 243, in cura 95.

Sopraggiunti dal 29 al 30 detto: casi 37, guariti 6, morti 23, in cura 103.

Casi di cholera notificati il giorno 31 *corrente alla Luogotenenza di Lombardia:*

Provincia di

Milano,	N.	264 nella sola provincia.
Brescia,	»	152 de'quali 3 in città.
Bergamo,	»	130 de'quali 11 in città.
Mantova,	»	152 de'quali 9 in città.
Cremona,	»	109 de'quali 11 in città, esclusi gli ospedali, e compresi 3 della Casa di ricovero.
Lodi-Crema,	»	44 de'quali 2 in Lodi, 1 in Crema.
Como,	»	212 de'quali 12 in città e sobb.
Pavia,	»	— Non pervennero notificazioni.
Sondrio,	»	13 Nessuno in città.

Totale 1076

SVIZZERA

La *Democrazia* annunzia che Rossi Fedele, di Pianezzo, assassino di Carlo Jori, è stato arrestato il 30 agosto dalla polizia lombarda e trovasi ora nelle carceri di Como.

A Soletta ed a Visp si continua a sentire scosse di terremoto che spaventano le popolazioni e danneggiano gli edifici.

Ad Einsiedlen, nel cantone di Svitto, avvennero alcuni casi di cholera.

TURCHIA

Una corrispondenza da Costantinopoli del 10 agosto, nella *Gazzetta di Milano*, narra nel seguente modo una differenza avvenuta colà fra l'inviato francese e l'inviato sardo:

« La giornata del 15 fu segnata da un accidente bensì lamentevole, ma che non avrà, si spera, alcuna conseguenza. L'ambasciatore di Francia aveva invitato al suo pranzo nazionale il ministro degli affari esterni ottomano, l'ambasciatore britannico e l'inviato sardo, quali rappresentanti dell'alleanza belligerante, ma non li aveva invitati ad assistere al *Te Deum*, a fine forse di non incomodarli. Ciò nullameno, credette il ministro di Sardegna di dover intervenire a quella cerimonia. Ma siccome egli non era aspettato, e quando venne, già tutti erano raccolti nella poco vasta cappella dell'ambasciata, non v'era per lui posto riservato. Ma il sig. di Thouvenel gli fece far luogo, ed egli stesso gli porse la recatagli sedia. Ma il sig. Tecco non fu contento, e quando fu finita la cerimonia, disse ad un segretario dell'ambasciata di Francia, che non sarebbe andato al pranzo, e che il suo sovrano non lascierebbe cadere l'insulto che gli era fatto nella sua persona. Il sig. di Thouvenel, informato di questa cosa, ch'egli era lungi dal supporre, scrisse tosto un viglietto al barone Tecco per dargli e chiedergli spiegazioni.

« Sembra che l'inviato sardo non ne fosse soddisfatto, poichè non ha assistito al pranzo, e nessun ufficiale piemontese comparve alla veglia della legazione. Del resto, pare ch'egli stesso abbia riconosciuto il suo torto, avendo scritto una lettera di scusa al sig. di Thouvenel. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 settembre.

Mehemed Bey ebbe l'onore di rimettere all'imperatore le sue credenziali. S. M. rispondendo alle felicitazioni del nuovo ambasciatore avrebbe parlato in termini assai onorevoli per Rescid bascià suo padre.

Il conte Hadik, aiutante di campo dell'arciduca Massimiliano d'Austria, è venuto ieri da Tolone a complimentare S. M., e ha consegnato una lettera autografa del principe. Egli è partito: il ricevimento che ebbe fu assai splendido.

Borsa di Parigi 31 *agosto.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	66 70	66 50
4 1/2 p. 0/0 .	95 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0/0	52 »	» »
Consolidati ingl.	91 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 settembre 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 10
Contr. della m. in c. 86

1849 Obbl. 4 0/0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 897

1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 883

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1180 p. 30 7.bre

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 350 351

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 25

AVVISO

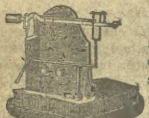
OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

SPECCHI

DI FRANCIA E DI GERMANIA

Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

VILLA FELICE



Fabbricante ed aggiustatore di STADERE dette a *Bascule*, d'ogni specie PESI, BILANCIE e MISURE, come pure pesi pelle monete.

Via degli Stampatori, casa Garrone, N. 19, in Torino.

FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE

diretto dal prof. **BASSINI**

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. **16**, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

APPARTAMENTO

signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una inflammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avulo luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti. e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesso volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

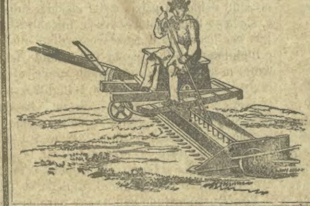
In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori **E. Pignatel** e **C. Meunier**, *colla firma del signor* **Paolo Gage**. *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contrafazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* **Savarino e Virano**, *via dell'Arsenale, N° 4, in Torino*, e E. Pignatel e C. Meunier *in Parigi.*

QUATTRO GRANDI BOTTEGHE

e magazzeni annessi

D'affittarsi al presente od al 1° ottobre, in casa Dumontel, via Madonna degli Angeli, davanti alla chiesa. (Locale già occupato dalla Tipografia del *Progresso*). Ricapito alla *Libreria dell'Unione tipografico-editrice*, pure in via Madonna degli Angeli, casa Pomba, N° 2.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA

E

ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

FRANCESCO e fratelli MARTANO

Fabbricanti d'ogni sorta di caloriferi e stufe alla russa, fornelli a calore di nuova costruzione; franchlini d'ogni dimensione; potagieri economici, forni per pasticcieri; forgie aventi forni a coppella per l'assaggio dei minerali, hanno il loro magazzino in contrada del Senato, porta N° 12, nella corte del Lago Maggiore, Torino.

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pelliciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8). Prima recita della drammatica Compagnia Preda e Monti.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Come si chiama?* con farsa.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Il barbiere maldicente.*

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Maddalena l'infanticida.*

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Il bravo di Venezia.*

ANFITEATRO in piazza Bodoni. Domenica lotta straordinaria tra il sig. Turc e il terribile amatore surnomato *il gigante.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.